

Risultati ottenuti

LE POTENZIALITÀ DEGLI ENTI BILATERALI NEL SETTORE DELLA PESCA MARITTIMA. SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE FUTURE

coordinatore
Emmanuele Massagli

gruppo di ricerca
**Roberto Conte, Flavia Pasquini, Vincenzo Putrignano,
Stefano Salvato, Lavinia Serrani, Silvia Spattini**

Rapporto finale 21 giugno 2011

Questo studio è stato condotto con il contributo del Ministero per le politiche agricole e forestali, Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura, esso non riflette necessariamente il punto di vista dell'Amministrazione e non anticipa in alcun modo le future decisioni gestionali. Il presente volume non è una pubblicazione e pertanto l'utilizzazione dei dati in esso contenuti è sottoposta all'autorizzazione scritta del responsabile dell'unità operativa o dell'Amministrazione

**Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, DG PEMAC, Prot. Uscita del
24/03/2010 Numero 0005028, CIG. 0453478DDE**

RISULTATI OTTENUTI

L'indagine condotta ha evidenziato l'esistenza nel settore della pesca marittima di un complesso e strutturato sistema di bilateralità, che si è venuto a comporre nel corso degli anni attraverso la previsione, contenuta nei diversi contratti collettivi, dell'istituzione di diversi organismi paritetici a livello nazionale.

La presenza di tali enti ha avuto come obiettivo primario quello di elaborare strategie per la soluzione di problemi di più immediata rilevanza per il settore, quali lo sviluppo dell'occupazione, le agevolazioni per il lavoro giovanile, la formazione professionale, la previdenza integrativa, gli ammortizzatori sociali.

In sostanza, la volontà comune dei diversi attori negoziali, in considerazione dell'importanza che gli Enti bilaterali rivestono nella regolamentazione del mercato del lavoro, è stata quella di dar vita ad un sistema integrato in grado di gestire, con l'introduzione di elementi di tipo collaborativo, il consolidamento e la crescita generale del comparto e dell'occupazione.

L'attuale Contratto collettivo nazionale di lavoro del personale imbarcato sulle navi adibite alla pesca marittima, del 20 maggio 2009, sottoscritto da Federpesca e dalle tre organizzazioni sindacali di categoria, Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil, contiene la previsione di un articolato sistema di bilateralità volto a sviluppare azioni utili alle parti sociali, ai lavoratori e alle imprese.

Tale sistema, formatosi per stratificazioni successive nel tempo, si compone, o meglio si dovrebbe comporre secondo le previsioni collettive, di diversi organismi nazionali paritetici: l'Osservatorio nazionale della pesca marittima (ONP), l'Ente bilaterale pesca (E.BI.Pesca), la Commissione paritetica nazionale.

La maggiore attenzione rivolta dalla contrattazione collettiva al sostegno dei servizi volti ad incrementare la dotazione di forme di protezione sociale dei lavoratori ha, poi, consentito di prevedere l'istituzione di un Fondo nazionale per l'accantonamento del trattamento di fine rapporto e di regolamentare la previdenza complementare del settore.

L'indagine ha evidenziato, però, che al di là delle intenzioni delle parti sociali il settore della pesca – nonostante le previsioni contenute nei diversi Ccnl succedutisi nel tempo e nei diversi Accordi collettivi – manca di un efficiente sistema di bilateralità in grado di offrire forme di assicurazione e di tutela nei confronti dei soggetti – datori di lavoro e lavoratori – che operano in tale settore.

RISULTATI OTTENUTI

Infatti, se l'istituzione di alcuni di tali organismi è rimasta una mera previsione o auspicio, come nel caso del Fondo nazionale per l'accantonamento del trattamento di fine rapporto e del Fondo di previdenza complementare, diversamente gli organismi operanti (ONP e Ente bilaterale nazionale) non sono in grado di assolvere a tutte le funzioni e compiti loro demandati dalla normativa contrattuale e dalle singole disposizioni statutarie.